

GIANLUCA SGALIPPA
JACQUELINE CERESOLI

TRANS-DESIGN

L'IDENTITÀ IBRIDA E CONTAMINATA
DEI PRODOTTI DI INIZIO MILLENNIO

prefazione di Maurizio Vitta

 **tecniche nuove**

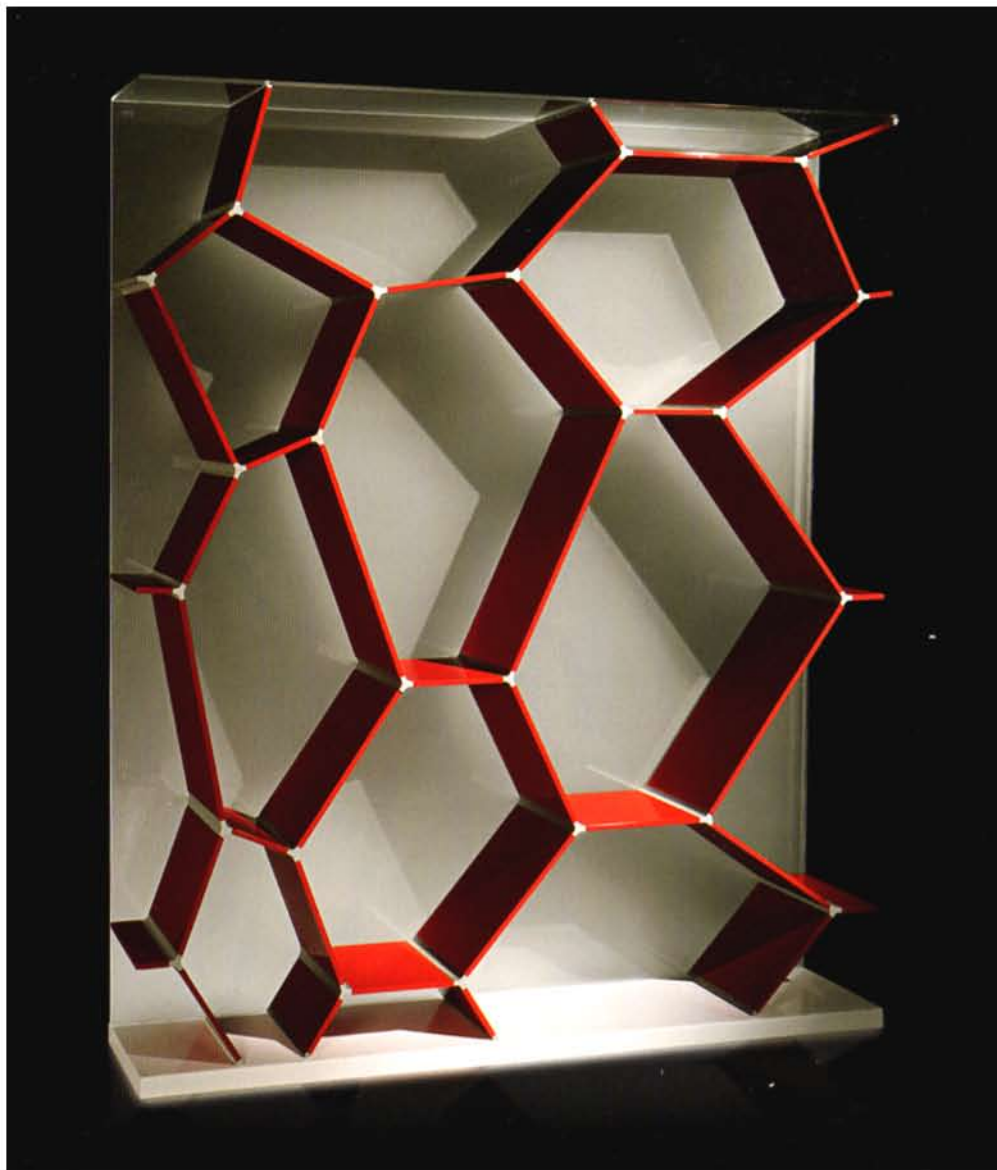


Torniamo alle forme di derivazione biologica.

La matrice delle due librerie è ancora quella istologica (il perimetro di tante cellule poligonali) ma è il materiale a decretare la differenza: marmo di Carrara per Voronoi, di Marc Newson (qui a sinistra), e derivato ligneo per quello di Luca Nichetto (a destra, Xel @ Krios).

Il primo è un monolite, il secondo è componibile e dotato di appositi giunti; ancestrale uno (nonostante l'erosione a controllo numerico), avveniristico l'altro.

Entrambi traducono comunque una volontà di sistemare libri e oggetti senza quell'idea standardizzante di provenienza razionalista.



nella progettazione delle macchine e dei fabbricati a macchina. [...] Obiettivo di uno stile sano è la rimozione [...] di ogni dettaglio, di ogni modanatura, di ogni turbamento della superficie, di tutto quanto insomma sia estraneo alla sua funzione pura.

125

E se, al contrario, è possibile rintracciare un qualche discorso di ordine puramente ornamentale, è perché lo si vuole utilizzare come fulcro d'interesse progettuale, tradizionale nella tipologia ma da sottoporre a innovazione: ad esempio, un rivestimento di piastrelle o un wallpaper digitale.

Confermiamo che è la ricerca tipologica, oggi, a presentare dei contenuti elevati, fuori dai percorsi abituali: il legame tra erogazione dell'acqua e comportamento è quantomai

attraverso configurazioni aperte e plurisignificanti. Non si tratta, tuttavia, di un semplice rimontaggio di segni, che aveva invece caratterizzato l'indirizzo ironico-storicista della corrente postmoderna. L'artefatto contemporaneo viene riportato allo stato granulare, ma non per questo viene indebolito. Anzi, diviene policentrico, disponibile a nuove interpretazioni. Lo sguardo della progettualità contemporanea si astrae dalla storia. Non la nega come avevano fatto i grandi maestri degli anni Venti e Trenta, ma non si pone la preoccupazione del rapporto con il passato e della prefigurazione del futuro. È proprio quest'ultimo aspetto a differenziare in misura profonda il design dall'architettura. La narrazione architettonica scorre su una linea verticale, dove per secoli si sono trascritti i codici della classicità e della tradizione, ma anche dove,